



Rassegna Stampa del 11 maggio 2021

Q L'intervista **Giovanni De Simone**

«Donne in gravidanza ad alto rischio Pfizer per tutte: solo così le salviamo»

Maria Chiara Aulisio

Giovanni De Simone, già professore ordinario di Medicina Interna alla Federico II, non ha dubbi: «Vaccinate subito le donne in gravidanza. Devono essere considerate categoria fragile e quindi ammesse alla somministrazione del farmaco anti Covid. Sono più a rischio delle altre: il virus, per loro e per il bimbo che portano in grembo - potrebbe essere molto pericoloso». L'appello del professore segue quello delle quattro società italiane di ginecologia (Sigo, Aogoi, Agui e Agite), che hanno appena inviato una lettera aperta al ministro della Salute Roberto Speranza per chiedergli di intervenire al più presto.

Vaccino per tutte, insomma.

«Ma certo. E anche con urgenza: non c'è tempo da perdere. E a Napoli invece non se ne parla proprio. La Regione dovrebbe almeno porsi il problema e

pensare a una soluzione, visto che qui abbiamo anche un tasso di natalità tra i più bassi dell'intero paese».

Chi ha stabilito che le donne in attesa sono più a rischio delle altre?

«Una serie di studi dal grande valore scientifico. A cominciare da quello pubblicato su "Nature" che evidenzia la fragilità della donna che aspetta un bambino rispetto al rischio di contrarre il Covid.»

Il pericolo è che le future mamme si ammalino di più, o

che contraggano il virus in forma maggiormente aggressiva?

«Dico subito che a differenza della fase precedente, questa volta i contagi hanno colpito, in modo grave, anche la fascia dei giovani adulti. E le donne in attesa appartengono in buona parte a questa categoria. Poi, sempre sulla base di studi altamente affidabili, la percentuale che rischia di finire in terapia intensiva è tre volte più alta delle non gravide».

Non potrebbe essere rischioso vaccinarsi durante la gravidanza?

«I dati internazionali ci dicono che gli effetti collaterali del vaccino riscontrati nelle donne che aspettano un figlio, sono identici a quelli di donne, della stessa età, non in gravidanza. Con la differenza che se le prime si ammalano rischiano dal parto prematuro alla morte».

E per i neonati?

«La protezione è doppia.

Con l'allattamento la mamma continua a trasmettere anticorpi al bambino immunizzandolo per il periodo successivo».

All'inizio della campagna vaccinale, però, c'è stata una certa riserva nel consigliare il vaccino in gravidanza.

«Gli studi che certificano come immunizzarsi non sia un fattore di rischio, anzi una protezione per la donna e il suo bambino, sono arrivati quasi subito. Il "Center for Disease Control" ha rilasciato una raccomandazione ufficiale il 25 aprile durante il briefing alla Casa Bianca».

Quindi, via libera al vaccino.

«È evidente che i casi dovranno essere valutati singolarmente dagli specialisti. Ogni gravidanza è

compatibili, in base all'evidenza attuale, sono quelli a "RNAm"».

Come è possibile che ancora non si sia fatta chiarezza su un tema come questo?

«Credo che abbiano concorso diverse componenti».

Quali?

«In situazioni emergenziali come questa, può succedere che qualche singolo gruppo sfugga alle valutazioni sulle priorità. E le donne gravide non rappresentano un gruppo di pressione, diciamo la verità. Però adesso sarebbe anche il caso di affrontare la questione. Invece tutto tace. Perfino gli esperti, quelli che parlano su tutto, non dicono una parola».



diversa dall'altra ma sul fatto che il vaccino sia necessario non c'è alcun dubbio».

Quale sarebbe il farmaco più adatto a questa categoria di donne?

«Il Pfizer è stato testato e va benissimo. In ogni caso i più

«DEVONO ESSERE INSERITE NELLA CATEGORIA DEI "FRAGILI" E IMMUNIZZATE AL PIÙ PRESTO»

**L'APPELLO DELLO SPECIALISTA
«SI AMMALANO PIÙ GRAVEMENTE IN PERICOLO ANCHE IL FETO»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pascale, la sorpresa da uno studio «Immuni più forti contro i tumori»

L'INDAGINE

Maria Pirro

La premessa è d'obbligo: «Vaccinarsi contro il Covid è importante soprattutto per i più fragili che, se contagiati, rischiano complicanze gravi, anche letali. E, in certi casi, l'iniezione potrebbe rafforzare la risposta immunitaria anti-cancro. Così come accade quando si sono avute già altre patologie virali». Per affermarlo, l'oncologo del Pascale Luigi Buonaguro parte dai risultati appena ottenuti da due giovanissime ricercatrici nel suo team, Concetta Ragone, 30 anni, e Carmen Manolio, 23, che, per la prima volta, hanno individuato l'omologia tra una quindicina di antigeni, tumorali e virali, e ne hanno verificato la reazione in vitro.

I MECCANISMI

«Semplificando, si può dire che aver avuto più volte l'influenza, o anche il Covid, aumenta le probabilità di guarire da un tumore», spiega Buonaguro, che aggiunge: «Le malattie pregresse diventano una sorta di vaccinazione preventiva». A dimostrarlo lo studio sul "Journal for immunotherapy of cancer", a firma di Ragone e Manolio, che è iniziato quasi un anno fa confrontando il database con tutti gli antigeni tumorali descritti nel mon-

**«CHI GUARISCE
DAL CORONAVIRUS
HA PIÙ CHANCE
SUL CANCRO
MA VACCINARSI
RESTA CRUCIALE»**

do, circa 200, e le informazioni sugli antigeni virali, quasi 10mila, raccolte da "Blast". Per una quindicina di sequenze, ritenute uguali o più simili, si è andati a fondo, effettuando un'analisi della conformazione tramite software di bio-informatica. Poi sono stati eseguiti i test in vitro, ripetuti per tre volte, usando i linfociti umani. «Tramite l'iniezione delle molecole con varie sequenze identificate, si è simulata la vaccinazione alla malattia virale, verificando la reazione degli stessi antigeni al cancro».

In particolare, Ragone, specializzanda, e Carmen Manolio, laureata di primo livello, hanno evidenziato che la memoria immunitaria delle infezioni virali (e si sospetta anche di quelle batteriche), può rappresentare una sorta di protezione, quando il tumore si sviluppa esprimendo antigeni simili o identici. Le cellule, in-

fatti, li riconoscono e rapidamente e in modo efficace possono evitare la progressione della neoplasia.

LA PROTEZIONE

L'omologia al momento è stata identificata per il virus influenzale, i virus erpetici, i papillomavirus. «Ma apre - dice Buonaguro - anche un nuovo orizzonte per lo sviluppo di vaccini anti-cancro: mediante gli antigeni omologhi si potrebbe indurre una risposta preventiva anti-tumorale e più efficace nella risposta terapeutica». Il direttore scientifico del Pascale, Gerardo Botti, definisce lo studio «davvero importante», proprio perché «sancisce il rapporto tra esposizione a un virus nel corso della vita e la memoria immunitaria generata nei confronti del virus stesso. Un concetto totalmente innovativo». Non solo. La pubbli-

cazione del team di Buonaguro arriva a distanza di pochi giorni da un'altra ricerca, apparsa su "Therapeutic advances in medical oncology", realizzata da Alessandro Ottaiani, Guglielmo Nasti e Stefania Scala. I tre ricercatori hanno evidenziato che alcuni pazienti affetti da tumore al colon metastatico, trattati con terapie tradizionali, hanno visto

regredire la malattia dopo essere risultati positivi al coronavirus. Così l'osservazione dei casi clinici favorisce l'esame di altri meccanismi e riflessioni scientifiche. «Complimenti a tutto l'Istituto che, come per la componente assistenziale, anche sulla ricerca non si è mai fermato», conclude il manager Attilio Bianchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini ai cinquantenni l'Asl rompe gli indugi

►Tra Ariano, Sant'Angelo, Flumeri e Mercogliano ►L'imminente rifornimento delle scorte Pfizer
l'esordio della fascia più «giovane» di beneficiari dovrebbe consentire l'incremento delle chiamate

LA CAMPAGNA

Antonello Plati

Vaccini anticovid ai cinquantenni. Con qualche giorno di ritardo rispetto alle altre province della regione, anche l'Asl di Avellino convoca i cittadini compresi nella fascia di età dai 50 ai 59 anni. Non dappertutto. Si procede, infatti, seguendo le liste di prenotazione delle singole sedi, dunque quando si esaurisce quella della fascia più alta si passa alla successiva.

Nella giornata di ieri, tra Ariano Irpino, Flumeri, Mercogliano e Sant'Angelo dei Lombardi i cinquantenni hanno ricevuto la prima dose del vaccino Pfizer-BionTech. Nel capoluogo, invece, sono riprese le convocazioni dei

cittadini compresi nella fascia di età tra i 60 e i 69 anni mentre sono stati quasi completati quelli compresi nella fascia di età 70-79 anni (a entrambe le categorie è destinato il vaccino AstraZeneca).

Domani presso l'ospedale Frangipane di Ariano Irpino è attesa una consegna di 17mila 500 dosi di Pfizer-BionTech e nel corso della settimana dovrebbero arrivare anche qualche migliaio di fiale di AstraZeneca, che comin-

ciano a scarseggiare: l'ultima consegna del composto anglo-svedese risale a una decina di giorni fa. Venerdì scorso, invece, sono arrivate 3500 dosi di Moderna, riservate, però, solo ai soggetti fragili e ai non deambulanti e utilizzate, per la maggior parte, nelle somministrazioni a domicilio eseguite dalle 16 unità mobili.

Nessuno stop ai centri vaccinali della provincia di Avellino. Almeno per il momento. Mentre a Napoli, da ieri e fino a domani, si fermano le sedi della Mostra d'Oltremare e di Capodichino, in Irpinia si prosegue a pieno ritmo. Ieri hanno lavorato tutti e 22 i centri vaccinali, il drive through della caserma Berardi e le unità mobili. In totale sono state fatte 3mila 813 dosi: 94 a Monteforte Irpino, 137 a Mira-

bella Eclano, 120 a Sant'Angelo dei Lombardi, 126 a Montemaro, 337 ad Avellino, 111 a Montoro, 170 a Solofra, 423 ad Ariano Irpino (2 sedi), 221 a Vallata, 120 ad Atripalda, 168 a Flumeri, 116 a Moschiano, 156 a Cervinara, 199 a Montefalcione, 222 a Grottamarda, 96 a Mercogliano, 82 ad Altavilla Irpina, a Mugnano del Cardinale, 222 a Montella, 118 a Bisaccia, 166 a Lioni, 40 a domicilio, 87 nelle residenze

sanitarie e 161 nel drive through. Venerdì e sabato l'unica sospensione aveva riguardato il centro vaccinale di Flumeri: non per carenza di dosi, ma perché erano state esaurite le liste di prenotazione degli ultrasessantenni e ultrasessantenni.

Dunque, se altrove c'è carenza, in particolare, di vaccini Pfizer-BionTech in provincia di Avellino i frigoriferi dell'hub provinciale per lo stoccaggio e la conservazione dei box vaccinali hanno ancora scorte a sufficienza per far proseguire senza intoppi la campagna anticovid che secondo le stime del direttore generale dell'Asl di Avellino, Maria Morgante, dovrebbe raggiungere la soglia dell'immunità di gregge entro la fine di settembre.

Intanto, come suggerito dal Mi-

**NONOSTANTE
LE MANCANZE
A LIVELLO REGIONALE
RESTANO APERTI
TUTTI I CENTRI
DELLA PROVINCIA**

nistero della Salute, da ieri è cambiata anche in Irpinia la tempistica dei richiami relativi al siero statunitense, che passa da 21 a 42 giorni. La nuova misura, a differenza di quanto previsto inizialmente, riguarda anche coloro che sono stati vaccinati fino a domenica che vedranno riprogrammato il richiamo a 6 settimane di distanza così come indicato nella raccomandazione del Comitato tecnico scientifico (e poi recepita dal Ministero). La Regione ha quindi provveduto ad aggiornare il sistema della piattaforma Sorsa che, dopo la prima iniezione, genera in automatico la data per la seconda. L'estensione temporale per i richiami, che oltre Pfizer e riguarda anche Moderna, «non inficia l'efficacia della risposta immunitaria in quanto la prima somministrazione di entrambi i vaccini conferisce già un'efficace protezione rispetto allo sviluppo di patologia Covid-19 grave in un'elevata percentuale di casi (maggiore dell'80 per cento)», si legge nella circolare ministeriale. E in uno scenario come quello della provincia di Avellino, in cui c'è ancora necessità di coprire un elevato numero di soggetti a rischio di sviluppare forme gravi o addirittura fatali di Covid-19, appare opportuno dare priorità a strategie del genere che consentono di coprire dal rischio il maggior numero possibile di soggetti nel minor tempo possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa**Lotta al melanoma, due giorni di visite gratuite grazie al progetto «Clicca il neo-Lilt»**

Prevenzione del melanoma, si terranno sabato 15 e martedì 18 le due giornate a tema organizzate dalla Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori) di Benevento. Due giorni di visite gratuite nell'ambito del progetto «Clicca il neo-Lilt» (servizio di tele-dermatologia utilizzabile scaricando l'omonima app), studio osservazionale rivolto ai maggiorenni, con particolare attenzione alle categorie più fragili come gli

anziani, residenti nelle province di Bergamo, Como, Vicenza ed il capoluogo sannita come unica sede di tutto il Sud.

Le visite, accessibili solo su prenotazione, verranno effettuate negli ambulatori Lilt (in via Martiri d'Ungheria 21, 0824313799) dagli specialisti Claudia Capasso e Michele Pezza, consulenti volontari dell'associazione. «Il melanoma - spiega il presidente di Lilt Benevento

Salvatore Francione - seppure non molto frequente (15 casi su 100.000 abitanti l'anno) è responsabile della maggior parte dei decessi da tumore cutaneo. Insorge su cute sana nel 71% dei casi, mentre nel 2% è associato ad un neo che si modifica, colpendo prevalentemente il dorso ed il capo-collo negli uomini e gli arti inferiori ed il tronco nelle donne. Oltre all'auto-osservazione regolare, fondamentale per

osservare eventuali lesioni cutanee sospette riconducibili al melanoma (asimmetria, bordi, colore, dimensione ed evoluzione del neo) è indispensabile sottoporsi ad una visita dal dermatologo, almeno una volta all'anno, soprattutto in caso di soggetto a rischio e se è stata osservata una lesione sospetta. Un semplice ed indolore controllo medico, infatti, può aiutare a salvare la pelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabino Russo

Terminate le scorte Pfizer, le vaccinazioni continuano con Moderna e AstraZeneca. In programma, per domani, l'arrivo di nuovi flaconi del siero Pfizer. Torna a salire, come tutti fine settimana, durante il quale si processano, di solito, meno tamponi, il tasso di positività, che si attesta al 7,9 per cento. Sono 129, su 1.618 effettuati, i test positivi comunicati dall'Unità di crisi. Da registrare un decesso nella frazione Lancusi di Fisciano, uno a Roccadaspide e uno a Ravello.

IL PIANO

Si conferma l'esaurimento delle dosi di vaccino Pfizer (40mila erano arrivate a metà settimana), che sono state tutte utilizzate, nello scorso fine settimana, per l'ampliamento dell'offerta open (senza

obbligo di appuntamento) agli over60, anche con l'attivazione di una postazione mobile al centro commerciale La Fabbrica. Al nuovo punto possono accedere tutti gli over60 residenti nel distretto sanitario 66 di Salerno ed è attivo 7 giorni su 7, dalle 8.30 del mattino alle 18.30. Contestualmente, continuano anche le vaccinazioni dei 50enni. Le convocazioni sono al centro sociale di Pastena, dove viene somministrato il siero Pfizer. Anche negli altri distretti sanitari, in ogni caso, è stato individuato il centro e l'orario presso cui è possibile recarsi senza prenotazione: a Nocera Superiore, nella biblioteca Aldo Moro, attivo dal lunedì al venerdì 9-11; a Nocera Inferiore nel centro di quartiere via Loria, negli stessi giorni dalle 15 alle 17; a Scafati nell'istituto comprensivo Anardi (S. Maria delle Grazie) dal lunedì

al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19; ad Angri nel liceo don Carlo La Mura dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19; a Pagani nel cinema La Fenice, sabato e domenica dalle 9 alle 19; a San Marzano sul Sarno in via Berlinguer, negli stessi giorni dalle 8.30 alle 20; a Cava de' Tirreni nel Club universitario dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19.00; a Oliveto Citra nella palestra comunale Coglianese negli stessi giorni e nelle stesse ore; a Battipaglia al Pala Schiavo e a

Bellizzi al Pala Berlinguer dal lunedì alla domenica dalle 8 alle 22; a Baronissi nel Palalrno, località Sava, sabato prossimo dalle 8.30 alle 20; a Capaccio nella palestra comunale dal lunedì alla domenica dalle 8 alle 22; a Vallo della Lucania, nel poliambulatorio, domenica dalle 8 alle 20; a Sapri, nell'Auditorium, martedì dalle 14 alle 20, a Policastro in via Duomo, sabato dalle 9 alle 13; a Sala Consilina, nella scuola elementare di via santa Maria della Misericordia, sabato dalle 15 alle 20 e a Teggiano, nella postazione Saut, domenica dalle 10 alle 17. Al centro sociale di Pastena, ricordiamo, dal martedì al venerdì, si somministra Pfizer dalle 15 alle 20, mentre il sabato e la domenica è dalle 9 alle 19. Restando a Pastena, dal martedì al venerdì, dalle 15 alle 20 si vaccina con AstraZeneca al poliambulatorio. Il

La pandemia, l'assistenza**Pfizer, scorte esaurite
la campagna va avanti
con gli altri due vaccini**

►L'Asl punta a non fermare i trattamenti ►Risalgono i contagi e il tasso di positività
ecco la mappa di tutti i centri in attività ►3 morti a Fisciano, Ravello e Roccadaspide

mercoledì e il venerdì, così come la domenica dalle 9 alle 19, anche a Matierno si somministra AstraZeneca. All'Augusteo, invece, si vaccina dalle 15 alle 18, dal lunedì al venerdì, e dalle 9.30 alle 16.30 di sabato e di domenica. Tra sabato e domenica scorsa sono stati somministrati oltre 12mila vaccini al giorno, che sommati ai 10mila di venerdì fanno 34 mila immunizzazioni nel corso del fine settimana. A tutt'oggi in provincia sono state effettuate più di 400mila inoculazioni, più di 120 gli hub. Oggi, comunque, le attività dei centri di vaccinazione continueranno regolarmente, con la somministrazione delle dosi ancora disponibili di Moderna e AstraZeneca. Per domani è previsto l'arrivo di nuove dosi di Pfizer.

IL BOLLETTINO

Sono 129, su 1.618 test effettuati, i

tamponi positivi comunicati dall'Unità di crisi, di cui ad Agropoli 1, Altavilla Silentina 2, Angri 12, Aquara 5, Atena Lucana 1, Battipaglia 11, Bellizzi 3, Bracigliano 2, Buccino 1, Campagna 1, Castel San Giorgio 1, Castellabate 7, Cava de' Tirreni 8, Eboli 7, Fisciano 4, Mercato San Severino 9, Montecorice 6, Montecorvino Pugliano 2, Montecorvino Rovella 1, Nocera Inferiore 3, Nocera Superiore 1, Oliveto Citra 1, Pagani 4, Pellezzano 2, Pontecagnano Faiano 3, Roccapiemonte 1, Salerno 15, San Gregorio Magno 2, San Marzano sul Sarno 10, San Valentino Torio 1, Santa Marina 1, Sarno 1, Scafati 2, Siano 1, Sicignano degli Alburni 1, Teggiano 1. Da registrare un decesso nella frazione Lancusi di Fisciano, uno a Roccadaspide e un terzo a Ravello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lunga notte di Astra Per 24 ore di seguito migliaia alla Garibaldi

Da questa mattina alle 6 le vaccinazioni senza limiti di età: ci sono anche migranti
Nelle ultime ore 168 nuovi positivi
Curva stabile ma il Cov circola ancora

LA PREVENZIONE

Ornella Mincione

Ci sono anche degli extracomunitari tra i 6.900 prenotati all'Astra Day di oggi, iniziato alle 6 di questa mattina. L'iniziativa lanciata dall'Asl di Caserta ha luogo presso la caserma Ferrari Orsi gestita dalla brigata Garibaldi e non verrà limitata alle 24 ore consecutive previste dal programma. Vista la forte partecipazione da parte della popolazione, infatti, la somministrazione del vaccino VaxZevria, ovvero l'AstraZeneca, continuerà per ulteriori ore della giornata di domani 12 maggio, probabilmente fino alle 15. Ha fatto scalpore, infatti, la notizia che ad attendere lo scatto delle 00.01 dell'8 maggio, quando appunto sarebbe stata aperta la piattaforma per la prenotazione alla giornata di vaccinazioni aperte agli over 18, sono stati in oltre 10.000.

LA PIATTAFORMA

A confermare la grande affluenza di richiesta è stato il problema tecnico legato alla ricezione da parte della piattaforma a recepire tutte le informazioni dei richiedenti. In pratica, a quanto spiegano dagli uffici dell'azienda sanitaria casertana, già nelle primissime ore della nottata erano in alcune migliaia ad aver ricevuto la conferma della propria vaccinazione. Un trend che si conferma in provincia di Caserta. Già in precedenza l'open day organizzato presso l'ospedale di Marcianise ha ricevuto tante adesioni da dover impegnare non soltanto il pomeriggio come previsto dal programma, ma anche la nottata fino al giorno successivo. In questo tempo, sono state somministrate oltre 2.470 dosi di AstraZeneca ai cittadini che si sono recati al presidio Guerriero di Marcianise e hanno atteso con ordine e nel rispetto delle misure anti Covid il proprio Covid. Tutti hanno ricevuto la dose di quel vaccino tanto dibattuto e messo al centro delle polemiche qualche tempo fa.

LA PARTECIPAZIONE

E anche quest'altra tendenza, tutta casertana è stata confermata in quell'open day come in questo Astra day: i casertani hanno maggiore timore del Covid rispetto alle possibili e remote reazioni avverse al vaccino AstraZeneca,

tanto da correre al primo invito mosso dall'azienda sanitaria locale. Ciò è stato riconosciuto anche dal manager dell'azienda Ferdinando Russo che in una lettera aperta alla popolazione di Terra di Lavoro ha elogiato soprattutto i giovani, «che hanno abbattuto il muro dei pregiudizi», come ha dichiarato a margine della giornata di celebrazione del traguardo raggiunto proprio alla caserma Ferrari Orsi di 100.000 dosi somministrate in quell'unico presidio. Detto ciò, è chiaro che il servizio procede speditamente nel rispetto delle modalità e delle categorie selezionate di popolazione cui è pos-

sibile aderire alla campagna vaccinale anti Covid.

LE DOSI

Dunque, stando al monitoraggio pubblicato sul sito dell'Asl di Caserta, sono state 265.868 le prime dosi somministrate dall'inizio della fase vaccinale, lo scorso 31 dicembre. A queste, sono stati 83.360 i richiami inoculati: questo vuol dire che quest'ultimo numero indica al contempo anche quei cittadini che di fatto hanno completato il proprio ciclo di immunizzazione al Covid. Il virus, però, non ha cessato di infettare: secondo il report dell'azienda sanitaria pubblicato ieri, sono stati 168 i nuovi contagiati, a fronte di 300 guarigioni. Questo si traduce con una diminuzione di positivi attuali: sono 6.111 gli ammalati di Coronavirus seguiti nei presidi ospedalieri e nei propri domicili, circa 130 in meno rispetto al giorno precedente. Registrati anche cinque decessi. I 168 positivi emergono dall'analisi di 1.771 tamponi, con un'incidenza pari di 9,49%, alcuni in più rispetto ai giorni precedenti. Bisogna tenere in considerazione, però, che il tasso di occupazione dei posti letto in Terapia intensiva è in netto calo: dunque al momento gli aspetti più critici della malattia sembrano essere contenuti grazie all'opera del sistema sanitario da un lato e della forza delle vaccinazioni dall'altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cancro in pandemia la lotta di una donna “Salvata al Pascale”

di **Marina Cappitti**

Quando le dicono che dovrà sottoporsi alla chemioterapia e a un intervento perché ha un tumore al seno è da poco scoppiata la pandemia. Febbraio del 2020, Maria Pia Migliaccio ha 39 anni e da quel momento comincia una lotta nella lotta: combattere contro il cancro ai tempi del Covid. Una battaglia che oggi ha deciso di trasformare in una nuova vita per sé e per tutte le donne. Fatta «del diritto di sentirsi belle - dice - e di non essere etichettate come delle condannate a morte mentre si affronta questa malattia». Una battaglia che vuole diventare anche testimonianza sull'eccellenza delle cure a Napoli. Sedici cicli di chemio all'istituto Pascale, a gennaio scorso l'intervento di mastectomia bilaterale con ricostruzione e svuotamento ascellare. «In questo periodo - racconta - ho conosciuto tante donne di Milano e di altre zone d'Italia, a cui causa Covid venivano rinviati gli interventi al seno. O che riscontravano numerose difficoltà per le visite e la terapia. Io dicevo loro di venire a Napoli. Qui non si sono mai fermati, ma non è

soltanto questo: c'è anche un altro motivo di cui essere orgogliosi e vantarci di dire che ci curiamo al Sud». Maria Pia, infatti, si è potuta affidare ad un chirurgo oncoplastico, il professore Stefano Mori. «Una figura - spiega - finalmente inserita al Pascale dal direttore generale Attilio Bianchi. Ma che purtroppo non si trova in tutte le strutture ospedaliere ed anche per questo voglio battermi». Perché alla malattia non si aggiunga un ulteriore trauma psicologico. «Spesso il cancro porta via con sé parti del corpo. Sapere che quanto è stato distrutto dal tumore verrà ricostruito anche in un modo bello dal punto di vista estetico aiuta tanto a combattere e a ricominciare la propria vita». Come è successo a lei. Nata a Giugliano, mamma e cantante, durante le chemio ha scelto di darsi un nome d'arte: Joia B. «Come la gioia che non bisogna lasciarsi portare via dal cancro e come il piano b da costruirci per affrontare la malattia, per trasformare la paura ed il dolore in forza». Così ad ogni seduta di chemio, Maria Pia si presenta con una parrucca di colore diverso. Quando indossa quella blu, i figli Francesco e Karol la chiamano La-

“Sapere che quanto è stato distrutto dal tumore verrà ricostruito in un modo bello aiuta tanto a combattere”

dybug come il cartone animato. Il marito le sta accanto «in modo esemplare», ma a causa del Covid nessuno può essere presente durante la chemio. Il destino però le sorride. Durante una visita al Pascale ritrova un'amica dell'adolescenza. Abita a pochi metri da casa sua ma si erano perse di vista. Come lei ha un tumore da combattere. «Ci siamo prese per mano - dice commossa - ed abbiamo affrontato questo cammino insieme. I medici del Pascale sono stati eccezionali anche in questo: hanno sempre fatto in modo che i nostri giorni di terapia e di visita coincidessero, così da poter stare l'una accanto all'altra».

Maria Pia durante la chemio porta il sorriso nei corridoi dell'ospedale con le sue canzoni e le parrucche, l'amica Maria indossa invece cappelli buffi. «Così abbiamo esorcizzato la paura e creato legami con gli altri pazienti che hanno reso tutti noi più forti. Un sorriso può davvero aiutare tanto». Ora che Maria Pia ha sconfitto il cancro, scende di nuovo in campo per la battaglia più bella: far diventare la malattia un impegno per gli altri. Ha scritto un e-book sulla sua esperienza che a breve sarà scaricabile da un sito. Tra un mese uscirà una canzone sulle emozioni vissute, con testo suo e musica di Bruno Illiano (compositore per Pino Daniele). «L'idea è quella di creare una community che si chiamerà Joia B dove potersi confrontare sulla malattia. Perché ognuno nel condividere possa essere aiutato a trovare il proprio piano b». In tanti le scrivono già sui social «anche donne che non hanno il cancro, ma che nella mia storia hanno trovato un incentivo ad essere forti contro altre difficoltà della vita. È una cosa bellissima». Oggi Maria Pia compirà quarant'anni. Via le parrucche, i capelli sono ri-

cresciuti. Nei giorni scorsi li ha tinti color verde Tiffany. «Li ho voluti così come segno evidente di quel lato ottimista e della speranza che dobbiamo sempre riuscire a trovare nei momenti brutti». Si guarda allo specchio, «del cancro conserverò l'importanza di non rinviare i sogni e questi capelli che hanno il colore delle acque delle Maldive», aggiunge sorridendo. E nel cuore ha il mare più bello: quello di chi ricomincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini a rilento “Ma domani arrivano 215mila dosi di Pfizer”

di Giuseppe Del Bello

Fino a ieri, la fila. Oggi, il deserto. La chiusura dei due hub più importanti (Mostra d'Oltremare e Capodichino) rischia di mandare all'aria il programma di profilassi. E, anche se l'Unità di Crisi assicura la continuità somministrativa negli altri centri (Stazione Marittima, Fagianeria e Museo Madre), la mancanza delle dosi, in particolare Pfizer che ha rinviato a domani la consegna, fa registrare una battuta d'arresto. «Per mantenere il ritmo delle 50.000 somministrazioni al giorno – spiega il responsabile del Coordinamento Ugo Trama – ieri tutte le Asl sono rimaste a secco di Pfizer che rappresenta il 60-70 per cento delle dosi».

Poi però, dal momento che le tipologie di vaccino sono varie, il blocco delle due strutture sarebbe conseguenza dell'enorme impegno di personale, non giustificato da un'attività minima. Per intenderci, centinaia di operatori addetti alle somministrazioni e alla sorveglianza, per vaccinare al massimo duemila persone. «Questo stop non avrà grosse ripercussioni – aggiunge Trama – ma solo un rallentamento che non ridimensionerà il target. Se così fosse sarebbe un fallimento dell'Italia». Non solo, il responsabile si augura di poter perseguire un obiettivo migliore, raggiungendo i 60.000 vaccini al giorno. «Intanto aspettiamo domani, le 215mila Pfi-

zer, poi dovrebbero arrivare le 35.000 di Moderna». Adesso c'è da verificare la puntualità delle consegne di domani: se Pfizer non mantenesse la parola, la riapertura di Capodichino e Mostra d'Oltremare non potrebbe avvenire domani pomeriggio, ma slitterebbe di ulteriori ventiquattr'ore.

Da un vaccino all'altro. E qui siamo con le seconde dosi previste a 72 giorni dalla prima. In questo caso destinate a insegnanti, forze dell'ordine, personale delle scuole e delle università. «Dal commissariato di governo – rivela Trama – ci hanno promesso per giugno l'invio di una maggior quantità di vaccini Pfizer. D'altronde, le 200.000 dosi in meno ricevute rispetto alle altre regioni a cui fa riferimento il presidente De Luca sono quelle a Mrna, quindi Pfizer e Moderna, necessarie alla profilassi degli under 60». Desta ancora preoccupazione il caso degli ultraottantenni che non ha risposto all'invito, oltre 50 mila su 304 mila. Una fascia su cui il direttore della Sanità regionale Antonio Postiglione ha intenzione di fare opera di convincimento con una «campagna ulteriore di rintraccio. Perché ci rendiamo conto che si tratta di persone non avvezze alle tecnologie, o forse il medico di base non li ha raggiunti con una informazione congrua».

Preoccupa ancora l'assenza di oltre 50mila over 80 non iscritti alla piattaforma

Eppure, se a Napoli città, nonostante qualche *défaillance*, le vaccinazioni stanno andando avanti, la popolazione residente nella Asl Napoli 3 è ancora al palo. Non solo over 50 mai chiamati neanche per la prima dose, ma anche tanti anziani in attesa della vaccinazione domiciliare. La spiegazione, (abbastanza fragile) è che il territorio è “difficile” con paesi arroccati in zone impervie, mentre ci sarebbe carenza di personale per le somministrazioni domiciliari. Ma la teoria non quadra, sia perché anche altri territori, come l'Irpinia o il Sannio, patiscono analoghe difficoltà topografiche, sia perché ci sarebbe un elenco di giovani medici disponibili all'inoculazione del vaccino.

Sembra intanto migliorare il quadro dei contagi, che però dovrà essere sottoposto a ulteriori verifiche, anche perché a livello nazionale la Campania rischia di passare nuovamente nella fascia arancione. Vediamo. Ieri si sono contati 1.233 positivi su 18.199 tamponi e 10 decessi. I posti letto occupati delle Terapie intensive erano 119.

Caserta

All night Astra Settemila dosi in trentadue ore

Sono quasi settemila gli over 18 che da stamane alle 6 e ininterrottamente fino alle 14 di domani si sottoporranno alla somministrazione della prima dose di AstraZeneca presso la caserma Ferrari Orsi, sede della Brigata Garibaldi, a Caserta. A distanza di due settimane si replica così, aprendo alla vaccinazione anche i giovanissimi. «Saranno due giorni intensi di lavoro ma anche di sollievo — commenta il direttore generale della Asl di Caserta Ferdinando Russo — perché grazie all'impegno degli operatori sanitari e alla dedizione dei nostri benemeriti militari immunizzeremo un'altra parte rilevante della popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CAMPANIA In 50mila non si sono iscritti sulla piattaforma, ora si studiano iniziative per rintracciarli

Vaccini, caccia agli 80enni

Iniezioni a domicilio per i non deambulanti. Medici di base e farmacie in campo

NAPOLI. Nonostante la mancanza di dosi, in Campania sono 1.567.007 i vaccinati con la prima dose. Lo comunica l'Unità di crisi della Regione Campania. Di questi 594.597 hanno ricevuto anche la seconda dose. Il totale delle somministrazioni ammonta a 2.161.604. I dati sono aggiornati alle 12 di ieri. Gli operatori sanitari vaccinati sono al 99,29% (186.085); personale non sanitario è al 98,51% (36.212); gli over 80 al 100% (368.734); gli over 80 non deambulanti al 71,70% (55.052); gli ospiti delle Rsa al 97,37% (15.885); i fragili sono al 82,01% (493.556); personale scuola e università al 90,10% (157.858); le forze dell'ordine invece all'87,11% (36.283). La categoria anni 70-79 è al 85,35% (440.395); conviventi-caregiver al 47,10% (85.983); il personale esterno alle strutture sanitarie sono al 98,58% (119.839)

Ma nel piano vaccinale c'è un problema serio: «L'adesione degli over 80 alla vaccinazione è un dato che osserviamo. In Campania dai dati Istat abbiamo 304.000 persone di questa età e una parte non è iscritta in piattaforma, ma stiamo lavorando a una campagna di rintraccio». Lo ha detto Antonio Postiglione, coordinatore medico dell'Unità di Crisi della Campania sul covid-19, parlando dei circa 50.000 anziani campani sopra gli 80 anni che non hanno lasciato traccia nella piattaforma di adesione alla vaccinazione. «La vaccinazione - spiega Postiglione - è volontaria. Sul piano nazionale fanno una valutazione che si basa su



dati Istat, noi invece abbiamo una valutazione su chi ha aderito, perché se in 50.000 non vogliono vaccinarsi includerli darebbe una percentuale non veritiera. È evidente che è nostra intenzione fare una campagna ulteriore di rintraccio, perché ci rendiamo conto che una fetta di popolazione non è avveza alla prenotazione con mezzi tecnologici, forse non hanno una completa informazione, forse il medico di base non li ha raggiunti con una informazione congrua. Noi comunque non considereremo esaurita la classe quando avremo fatto l'ultima inoculazione al prenotato, ma faremo una campagna di natura informativa per capire se c'è veramente volontà di non vaccinarsi».

Una campagna che, spiega il responsabile vaccinazioni dell'Unità di Crisi Ugo Trama, «abbiamo messo in campo e li ringraziamo i farmacisti, e i

medici di medicina generale. Gli anziani vanno a fare una visita o a ritirare un medicinale e in quella occasione va veicolata anche la registrazione di queste persone per vaccinarsi». I membri dell'Unità di Crisi parlano anche dei senza fissa dimora e degli immigrati: «Sui senza fissa dimora - spiega Trama - abbiamo cominciato a lavorare da un paio di giorni, con le associazioni e la Croce Rossa che sono importanti, si sono resi disponibili a fare da "vettori" con queste persone. Dobbiamo superare una questione sulla loro registrazione perché magari non hanno documenti ma in questi giorni, il 12 credo, metteremo a punto il sistema informatico che permetterà anche di registrare i residenti all'estero che devono vaccinarsi qui anche perché magari lavorano qui. Per loro e per i senza dimora, ci sarà un codice fiscale provvisorio».

SLOT TUTTI PRENOTATI, NE SONO RIMASTI 119MILA

AZ, stop alle prime dosi: necessario fare i richiami

napoli. Non solo Pfizer, anche le scorte di AstraZeneca cominciano a scarseggiare. La percentuale degli scettici è ormai scesa sensibilmente come dimostra l'adesione di ieri del personale docente per seconda dose astrazeneca, ben il 93% (342 su 368 convocati) si è presentato per fare il vaccino. «Su Astrazeneca da ieri stiamo partendo con la seconde dosi a 72 giorni. Parlo quindi di insegnanti, forze dell'ordine, personale delle scuole e delle università. Per tutti i giorni che verranno andremo a inoculare le seconde dosi e quindi il quantitativo di AstraZeneca che abbiamo, che è di circa 119.000 dosi, lo usiamo per quello. Al momento le prime dosi con Astrazeneca sono quasi finite, considerando che ulteriori dosi arriveranno per fine maggio o inizio giugno e sono già programmate per i richiami». Lo ha detto Ugo Trama, responsabile del coordinamento vaccinale dell'Unità di Crisi della Campania per il covid19. «Nel mese di giugno - ha aggiunto Trama - dal commissariato nazionale ci hanno detto che ci sarà un aumento di dosi di vaccino Pfizer che ci verranno inviate, ma una parte la stanno cominciando a inviare anche a maggio in piccole quantità. Le 200.000 dosi che ci mancano rispetto ad altre Regioni a cui fa riferimento il governatore De Luca sono di vaccino Mrna messaggero, quindi Pfizer e Moderna, che servono ora per vaccinare tutte le persone sotto i 60, anche se il vaccino AstraZeneca può essere usato anche per loro. Su quel vaccino ricordo che noi ci coordiniamo con il centro di farmacovigilanza, che sta lavorando molto sulle reazioni ai Vaccini e su AstraZeneca siamo al di sotto della soglia delle reazioni attese». Situazione difficile in tutta la Regione. L'Asl Salerno, come preannunciato domenica in fase di consuntivo delle attività di vaccinazione, ha confermato ieri l'esaurimento delle dosi di vaccino Pfizer, che sono state tutte utilizzate in questo fine settimana in cui l'azienda ha dato ulteriore impulso alle attività di vaccinazione con l'ampliamento dell'offerta "open" agli over 60 su tutto il territorio provinciale. «Nella giornata di oggi - fa sapere l'Asl - le attività dei centri di vaccinazione continueranno regolarmente, con la somministrazione delle dosi ancora disponibili di Moderna e AstraZeneca». Per domani è previsto l'arrivo di nuove dosi di Pfizer.

«Ci servono 60mila dosi al giorno, non le abbiamo»

NAPOLI. Chiusi anche oggi a Napoli i 2 principali hub vaccinali, quello della Mostra d'Oltremare e quello dell'aeroporto di Capodichino, i principali della città. «Le attività di vaccinazione - ha spiegato Ugo Trama, Unità di crisi regionale - non sono sospese. Tutto quanto programmato è stato trasferito negli altri centri. Ovviamente, con le dosi disponibili, avremmo potuto fare 10mila vaccini in più. Questo comunque non impatterà sulla campagna. Semplicemente per mantenere il nostro target anche di 50mila dosi al giorno arriviamo al lunedì con dosi carenti visto che Pfizer arriva il mercoledì», dice Traricordando che «attualmente il 60.70% delle dosi che somministriamo sono Pfizer». «Per gli hub di Capodichino e Mostra d'Oltremare - ha spiegato Trama - serve un grande impegno di risorse umane e diventa quasi uno spreco avere tanti operatori al lavoro per fare mille, duemila dosi. Per questo abbiamo deciso con l'Asl di spostare la riapertura. Certo se arrivassero le duecentomila dosi che aspettiamo tutto potrebbe essere più sereno, ci servono per riprogrammare i target,

oggi nei due hub chiusi avremmo fatto almeno diecimila Vaccini. Questo stop non impatterà ma porta un piccolo rallentamento, noi però il target non lo ridimensioniamo, altrimenti sarebbe un fallimento dell'Italia. Con le dosi aggiuntive che stanno contrattualizzando come hanno detto per giugno il target che noi ci siamo posti e abbiamo comunicato è di 60.000 Vaccini al giorno. Aspettiamo: domani arrivano 215mila Pfizer, qualche giorno dopo 35.000 di Moderna ma sono ancora numeri poco rassicuranti rispetto a obiettivo che ci siamo dati».

«Attenzione, non è una gara tra Regioni. È una corsa contro il tempo e contro il virus, dobbiamo tenerci assolutamente in squadra con il governo e la struttura commissariale e fare tesoro di quello che ci viene dato», avverte, dal canto suo, Raffaele Donini, coordinatore della commissione Salute della conferenza delle Regioni e assessore in Emilia-Romagna, alla richiesta di un commento sulle polemiche del presidente della Campania Vincenzo De Luca contro il commissario Figliuolo sulla mancanza di dosi vaccinali.

Lotta al Covid, speranze da Napoli

Ricercatori del Cnr e della Federico II individuano un gene che protegge da forme gravi

DI MARCO CARBONI

NAPOLI. Un gruppo di ricercatori dell'Istituto di chimica biomolecolare del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Università Federico II di Napoli, ha utilizzato tecniche di data mining applicate alla bioinformatica per prevedere quali geni umani potessero influenzare l'insorgere o la gravità dei casi di Covid-19. I risultati hanno fornito uno strumento per individuare i soggetti a rischio di sviluppare una forma severa dell'infezione e hanno evidenziato un target terapeutico per lo sviluppo di nuovi farmaci. Lo studio, pubblicato sulla rivista *Genes*, è stato condotto elaborando i dati riferiti ad una popolazione di 1.177 pazienti affetti da Covid-19 in Italia, e ha messo in evidenza l'effetto protettivo esercitato da una variante del gene *Tmprss2* negli uomini giovani e nelle donne anziane che «viene utilizzato nella cellula come stampo per le sintesi di un enzima, una proteasi, in grado di agire su altre proteine, nel caso specifico questa proteasi agisce sulla proteina Spike del Coronavirus che è nota essere un elemento chiave per l'instaurarsi dell'infezione», spiega **Giuseppina Andreotti**, ricercatrice del Cnr-Icb, che ha coordinato il team di ricerca insieme a **Maria Vittoria Cubellis**, ricercatrice associata del Cnr-Icb e docente del Dipartimento di biologia dell'Università Federico II

di Napoli. «I dati hanno messo in luce che in questi gruppi di pazienti, uomini giovani e donne anziane, quelli che avevano una mutazione nel gene *Tmprss2* avevano un quadro clinico meno severo rispetto a coloro che non presentavano la mutazione» dice. Una lista di possibili polimorfismi, mutazioni genetiche non causanti malattie presenti in una popolazione con una incidenza superiore all'un per cento, che potevano essere correlati con la gravità o con l'insorgenza della Covid-19 è stata descritta in un primo lavoro pubblicato sull'*European journal of medical genetics*. La lista include tra gli altri un polimorfismo comune nel gene *Tmprss2*. «In particolare, la variante di *Tmprss2* identificata e maggiormente rappresentata nella popolazione, causa la sostituzione di un aminoacido nella proteasi, al posto della valina in posizione 197 della sequenza c'è la metionina», specifica la ricercatrice. La proteina mutata in tale modo è stata studiata "in silico", cioè con simulazioni matematiche al computer e grazie a programmi di predizione delle proprietà chimico-fisiche delle proteine è stato evidenziato che è ragionevole ipotizzare che abbia un'attività biologica ridotta rispetto a quella non mutata. Il passaggio dalla previsione teorica "in silico" alla conferma sostenuta da dati clinici è stato possibile gra-

zie a una collaborazione con **Alessandra Renieri**, docente dell'Università di Siena e coordinatrice della rete di istituti di ricerca e nosocomi italiani Gen-Covid Multicenter Study. «Questa osservazione genetica potrebbe aprire la strada ad un'interessante ricaduta terapeutica poiché farmaci in grado di inibire o ridurre l'attività della proteasi *Tmprss2*, così come fa la muta-

zione nelle persone relativamente protette, potrebbero essere utilizzati per la cura della Covid-19», conclude Andreotti. «Tali farmaci esistono sebbene siano utilizzati per la cura di altre patologie. Si tratta del camostat mesilato e del nafamostat mesilato. Riposizionare questi farmaci fornirebbe dunque un nuovo e valido strumento per il trattamento del Covid-19».

«Cure domiciliari, medici ignorati per la stesura delle linee guida»

NAPOLI. Il Comitato cura domiciliare Covid-19, presieduto dall'avvocato napoletano Erich Grimaldi, ha chiesto un incontro al ministero della Salute, per comprendere le ragioni per le quali, come auspicato anche dal voto del Senato l'8 aprile, i medici che hanno operato sul campo non siano stati presi in considerazione nella redazione delle ultime linee guida nazionali per la cura domiciliare

precoce del Covid-19. Nel corso della prima conferenza nazionale del Comitato, alla quale hanno partecipato circa 5mila persone medici e cittadini supportati e guariti dal Covid grazie al gruppo, hanno raccontato la loro esperienza, spazzando via qualsiasi ombra rispetto alla genuinità del lavoro del Comitato e dei medici, che nulla hanno fatto se non curare i pazienti presi in carico in "scienza e coscienza",

utilizzando come griglia di orientamento lo schema terapeutico elaborato dal Consiglio Scientifico del Comitato stesso, per poi tarare le terapie sul singolo caso e utilizzando farmaci che sono assolutamente validati dal nostro sistema sanitario nazionale. Il Comitato auspica una ripresa del tavolo di lavoro per il quale il viceministro Sileri si è impegnato dopo un primo confronto.

Campania, impennata di morti

Altri 54 in 24 ore, è prima in Italia per i nuovi positivi. Risalgono i ricoveri ordinari

DI MAURO MERLI

NAPOLI. Sono 943 i nuovi casi di Covid-19 in Campania, 290 in meno rispetto al dato di domenica, dall'analisi, però, di 9.690 tamponi molecolari, cui se ne aggiungono 1.815 antigenici, che fanno segnare un decremento di 8.509 unità. È la prima regione per numero di nuovi positivi. Dei casi registrati, 352 sono sintomatici ovvero 78 in meno del giorno precedente. La percentuale tra test e positivi è del 9,73 per cento rispetto al 6,77 precedente ma occorre considerare il ridotto numero di tamponi. Nel bollettino dell'Unità di crisi sono inseriti 54 nuovi decessi, 44 in più rispetto al giorno precedente: 30 nelle ultime 48 ore, il resto in precedenza. Il totale delle vittime del Covid-19 dall'inizio della pandemia è di 6.690. Sono 1.896, invece, i nuovi guariti, 280 in più rispetto al giorno prima per un totale di 314.033. I pazienti colpiti da Covid ricoverati in terapia intensiva, su 656 posti disponibili tra Covid e non, sono 113, sei in meno rispetto a domenica. I posti letto di degenza occupati, su 3.160 disponibili, sono 1.365, 17 in più rispetto al giorno prima.

LA SITUAZIONE A NAPOLI. Intanto, all'Asl Napoli 1, secondo il bollettino aggiornato, sono stati rilevati 201 nuovi positivi e altri 421 guariti. Rispetto al dato precedente di domenica, ci sono quattro ricoveri ordinari in più, nessuno in terapia intensiva. Altre 197 persone, però, sono in isolamento domiciliare, e ci sono 15 deceduti, uno dei quali dei giorni precedenti e rilevato nell'ultimo bollettino. Al Covid Center dell'Ospedale del Mare ci sono sette pazienti in terapia intensiva su 16 posti letto e altrettanti in subintensiva all'ex Day Surgery, entrambi i dati senza variazioni, e

36 in degenza ordinaria su 39 (+1). Al Covid Center del Loreto Mare 39 pazienti in degenza ordinaria su 50 posti disponibili (+3); e 18 in subintensiva (-1). E ancora: al San Giovanni Bosco in degenza ci sono 32 persone, dato senza variazioni, e sei in subintensiva: quest'ultimo reparto è esaurito. Per le degenze specialistiche, ci sono cinque pazienti in Ortopedia (+1), tre in Ginecologia, e due al Nido (-1); sette posti occupati, invece, su 15 posti disponibili in Chirurgia, anche qui dato immutato. E ancora: cinque pazienti in Cardiologia su otto (-1); tre in Unità di terapia intensiva cardiologica

(-1).

CORONAVIRUS IN ITALIA.

Intanto, sono 5.080 i nuovi positivi in Italia, contro gli 8.292 di domenica, ma con meno tamponi: 130.000 contro 226.006. Sale leggermente il tasso di positività dal 3,6 al 3,9 per cento. Sale il

numero dei morti nelle ultime: 198 rispetto a 139, per un totale di 123.031 vittime dall'inizio della pandemia. È quanto

Scendono nel Paese le terapie intensive: secondo l'Agenas sotto il 30 per cento

emerge dal bollettino del ministero della Salute. Decremento nelle terapie intensive: sono 80, per un totale di ricoverati pari a 2.158. I ricoveri ordinari sono saliti di 7 unità, arrivando agli attuali 15.427. I contagi totali salgono a 4.116.287. Il numero dei guariti aumenta di 14.416 unità, per un totale di 3.604.523.

L'AGENAS: CALANO LE TERAPIE INTENSIVE. Intanto, scende al 24 per cento la percentuale dei posti letto occupati in terapia intensiva da pazienti Covid-19 nei reparti ospedalieri. Il dato è dall'Agenas nazionale per i servizi sanitari regionali. La percentuale si attesta a sei punti sotto la soglia critica del 30 per cento, un tetto superato da sole tre regioni, Puglia, Toscana e Lombardia, mentre la Valle d'Aosta registra proprio un 30 per cento di occupazione. Il dato più basso lo è quello del Friuli Venezia Giulia, 12 per cento, contro il 33 della Puglia. E cala ancora, attestandosi al 25 per cento, la percentuale dei posti letto occupati da pazienti Covid-19 nei reparti ospedalieri ordinari, restando quindi ben al di sotto della soglia di allerta del 40 per cento individuata dal ministero della Salute.

Al Ceinge uno studio per combattere i tumori senza chemio

NAPOLI. «Nella ricerca che svolgiamo al Ceinge utilizziamo adenovirus modificati - definiti oncolitici - che sono in grado di non infettare le cellule sane dell'organismo, ma di infettare selettivamente solo le cellule tumorali. A questo adenovirus oncolitico abbiamo aggiunto un frammento genico, che ha un ruolo importante nell'andare a riattivare il sistema immunitario contro le cellule tumorali perché talvolta le cellule tumorali hanno dei meccanismi adattativi selettivi per mascherarsi dal sistema immunitario che quindi non le vede, non le riconosce e non le attacca. Invece noi abbiamo modificato questo adenovirus oncolitico che già di base infetta solo le cellule tumorali in modo tale da risvegliare anche il sistema immunitario e quindi avere una doppia funzione: uccidere le cellule tumorali selettivamente e in più aiutare il sistema immunitario a riconoscere queste cellule tumorali». Maria Vitale (nella foto), dottoranda del Dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche dell'Università Federico II, spiega così, con grande semplicità, lo studio che sta portando avanti sotto la guida di Lucio Pastore, principal

investigator del Ceinge, e insieme a Eleonora Leggiero (ricercatrice Ceinge), Lorella Tripodi (dottoranda della Scuola Europea di Medicina Molecolare), in collaborazione con Claudia De Lorenzo, P.I. Ceinge, docente di Biochimica alla Federico II, Margherita Passariello (ricercatrice Ceinge) e Vincenzo Cerullo, Group Leader dell'ImmunoViroTherapy Lab all'Università di Helsinki in Finlandia

«Questo studio - chiarisce Vitale - per ora lo abbiamo realizzato principalmente su modelli murini, (ovvero dei ratti) di melanoma, una fase embrionale dello studio. Dopo dovremo fare tanti altri step di controllo, il virus deve essere prodotto a livello industriale con tutti i controlli per vedere se non ci sono contaminazioni o altro. In letteratura - evidenza - sono già descritti trattamenti di questo tipo, ma ad oggi sono sempre associati con chemioterapici e ci auguriamo anche di poter eliminare questa parte che, come sappiamo, uccide sia le cellule sane che quelle malate: noi ci aspettiamo di poter fare qualcosa di più selettivo. Avremo bisogno di tanti altri studi, un po' di tempo e tanto altro lavoro. Dovremo fare sicuramente

altri esperimenti su modelli per assicurarci che quello che abbiamo visto nel nostro modello murino si possa traslare anche in altri modelli». Facendo una stima del tempo che occorrerà Vitale ipotizza che ci vorranno anni «perché quello che si va a dare in una terapia contro il tumore umano deve essere qualcosa di assolutamente "safe", non possiamo permetterci di scoprire che una volta che lo somministriamo all'uomo poi - conclude - il virus si comporta in maniera inaspettata».